



ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ'

CENTRO NAZIONALE DIPENDENZE E DOPING

IL DIRETTORE: ROBERTA PACIFICI

Prot. 73/CNDD/19
del 11/06/2019

Spett.le
Presidenza dell'Istituto
SEDE

OGGETTO: Richiesta di chiarimenti rispetto alla liceità della sponsorizzazione di eventi medico-scientifici da parte dell'industria del tabacco

Secondo l'OMS il consumo di tabacco rappresenta la seconda causa di morte nel mondo e la principale causa di morte evitabile; quasi 6 milioni di persone perdono la vita ogni anno per i danni da tabagismo e fra le vittime oltre 600.000 sono non fumatori esposti al fumo passivo.

Il Rapporto Nazionale sul Fumo 2019 stima che in Italia ci sono 11,6 milioni di fumatori (22% della popolazione), una prevalenza uguale a quella riscontrata cinque anni fa (2014) e undici anni fa (2008), evidenziando una situazione di stagnazione. È importante sottolineare l'incremento dei fumatori tra i giovani dai 15 e ai 24 anni a dimostrazione del fatto che se ci sono fumatori che smettono al contempo ci sono giovani che continuano ad alimentare il bacino dell'epidemia tabagica.

Il consumo medio giornaliero è di 11,6 sigarette, in diminuzione negli ultimi 10 anni, sebbene di sole 2 sigarette e mezzo al giorno. Coloro che fumano giornalmente oltre 20 sigarette sono ancora più del 21% dei consumatori.

Sebbene la sigaretta tradizionale si confermi il prodotto più utilizzato (confezionata: 90,2%; rollata a mano: 18,3%), cresce costantemente il consumo della e-cig contenente nicotina (4,6%) e dei prodotti a tabacco riscaldato (3,5%). La comparsa sul mercato negli ultimi anni di questi prodotti alternativi alla sigaretta tradizionale ha inciso sulla prevalenza dei consumatori, in quanto molti risultano utilizzatori duali mentre altri non avevano mai fumato prima sigarette tradizionali.

Nonostante più della metà dei consumatori di sigarette a tabacco riscaldato (55,8%) consideri questi prodotti dannosi al pari delle sigarette tradizionali, un quarto le percepisce come meno dannose (25,3%). Inoltre, il 58,4% dei fumatori ed il 6,4% dei non fumatori 'passerebbe/inizierebbe a fumare esclusivamente i nuovi prodotti del tabacco di fronte alla certezza che essi siano meno dannosi per la salute rispetto alle sigarette tradizionali'.

I prodotti alternativi alla sigaretta tradizionale godono, inoltre, di assenza di restrizioni rispetto al divieto di pubblicità e al divieto di fumo. La legislazione non ancora adeguata ai nuovi scenari del mercato sta rimettendo in discussione l'educazione al comportamento rispettoso nei confronti dei non fumatori costruito negli oltre 15 anni dall'entrata in vigore della legge antifumo (legge Sirchia). Infatti il 62,6% degli utilizzatori di e-cig e il 62% dei fumatori di sigarette a tabacco riscaldato 'si sente/sentirebbe libero di fumare nei luoghi chiusi (mezzi di trasporto pubblici, privati, locali, bar)'.

Alla luce di quanto premesso risulta imprescindibile che la ricerca scientifica sia libera da condizionamenti dell'industria del tabacco, pertanto si condivide l'allarme esposto nella lettera aperta promossa da Tobacco Endgame sull'importanza dell'indipendenza della ricerca e della formazione medica. Ne consegue che l'Istituto Superiore di Sanità non concede patrocinio e non partecipa a convegni e congressi sponsorizzati dall'industria del tabacco o sue consociate.

Fonte: Indagine ISS-Doxa 2019

Dot.ssa R. Pacifici

